

TORNATA DEL 25 MARZO

ATTI DIVERSI.

CUTTINELLI. Ho l'onore di presentare alla Camera una petizione del Municipio di Matera, il quale chiede che vengano soppresse le corporazioni religiose.

Siccome in questa petizione si espongono alcuni desiderii circa la destinazione dei beni di dette corporazioni, pregherei l'onorevole presidente a volerla passare alla Commissione incaricata dell'esame di questa legge.

PRESIDENTE. Sarà trasmessa.

Il Ministero degli affari esteri scrive che avendo ora compiuta la stampa della *Raccolta dei trattati e delle convenzioni* conclusi dal regno d'Italia cogli esteri Stati dopo la sua costituzione fino a tutto gennaio 1865, si lusinga far cosa gradita alla Camera presentandogliene omaggio di quattro copie.

MAZZIOTTI. Domando l'urgenza della petizione 10652, con cui l'avvocato Giuseppe Pavone si lagna che non è osservato un regolamento di contabilità riguardo alle pensioni.

Essendo urgentissimo veramente quello che si domanda, io chiedo alla Camera che dichiari questa petizione d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

**INTERPELLANZA DEL DEPUTATO RICCI GIOVANNI
INTORNO ALLE SCUOLE DI MARINA DI NAPOLI
E DI GENOVA.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Ricci Giovanni al ministro della marineria intorno alle scuole di Napoli e di Genova.

La parola è al deputato Ricci.

RICCI GIOVANNI. Corre voce, e con molta insistenza si afferma, che sia nell'intenzione del ministro della marina di sopprimere le regie scuole di Napoli e di Genova...

ROMANO GIUSEPPE. Domando la parola.

RICCI GIOVANNI... e tale notizia data e smentita da parecchi giornali ufficiosi, io credo, per informazioni avute da fonte attendibile, che abbia fondamento. Se non che io non posso credere che un ministro costituzionale venga di propria autorità a sopprimere questi due istituti militari per confonderli in uno, da erigersi col titolo, io credo, di *Accademia navale* in Livorno (Toscana), senza che egli segua quelle forme che la Costituzione impone.

Non è ora certo il momento di discutere intorno al merito, se sia cioè conveniente di riunire le due scuole in una, se la località stata pure prescelta dal ministro della marineria sia la più adatta e la più conveniente per conseguire lo scopo, io mi limito a fare un'avvertenza alla Camera, ponendole sott'occhio come questi militari istituti, essendo stati eretti in forza di disposizioni legislative, imperocché i decreti reali, i regi editti sotto il Governo assoluto, hanno tuttodi forza di legge,

non possono questi istituti militari venire soppressi senza una disposizione legislativa.

E torna opportuno, io credo, di ciò manifestare alla Camera, affinché per avventura all'epoca della chiusura di essa non si venisse con reale decreto a compiere una tale soppressione, e poi, come pur troppo è stile, chiedere una sanatoria allorquando il fatto è compiuto, circostanza la quale al certo vincola in molte parti la libertà di voto della Camera.

Comunque, prima di proseguire su questo tema, io desidererei conoscere dal signor ministro le sue intenzioni al proposito, e lo prego di una risposta categorica, la quale, se egli lo crede, appaghi questo concetto: crede, o no il signor ministro della marina di esaminare innanzi tutto se questi istituti siano stati eretti per disposizione legislativa? Ed ove ciò sia, intende di sottoporre alla Camera nella debita forma un progetto di legge qualora abbia intenzione di sopprimerli?

Io mi auguro una risposta soddisfacente in questi termini, e non altrimenti potrebbe essere fatta da un ministro costituzionale.

In caso di risposta non soddisfacente, io pregherei la Camera a permettermi di entrare in qualche particolare maggiore.

ANGIOLETTI, ministro per la marineria. Le parole che ora pronunciava l'onorevole Ricci io le trovo stampate qui sul rendiconto di un'altra seduta che ebbe luogo nel 1862. A quelle parole il presidente del Consiglio dei ministri rispondeva, che qualora fosse stata intenzione del Governo di venire alla soppressione di codeste due scuole per riunirle in una sola, il Governo avrebbe compiuto quest'atto nei limiti della Costituzione; lo avrebbe cioè fatto per decreto reale se ciò gli fosse stato dalla Costituzione concesso, o l'avrebbe fatto per progetto di legge se così la Costituzione richiedesse.

A questo punto io non avrei che da fare alla Camera la medesima dichiarazione fatta altra volta dal presidente del Consiglio; ma io dirò di più, giacché mi pare necessario entrare un po' nel merito della questione, esser verissimo che io mi sono occupato sin dal momento che venni al Ministero della questione stessa. Ho trovato che era già stata studiata dai miei predecessori, e l'intoppo davanti al quale si erano fermati, non era questo.

RICCI GIOVANNI. Nego!

ANGIOLETTI, ministro per la marineria. In quanto che pareva che non credessero che la questione potesse decidersi e farsi per decreto reale, ma la riguardavano piuttosto sotto l'aspetto dell'economia, avendo scelta una località per ridurre la quale agli usi della scuola occorreva una spesa rilevante che non era conciliabile colle esigenze dell'economia. Da un'altra parte, dagli studi già fatti, risulta che noi relativamente alla scuola della marina siamo in una condizione affatto anormale che non ha riscontro in Europa presso nessuna potenza.